



# REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

## Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- marzo 2009 -

### Notizie dall'estero

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina – Israele](#)

### Notizie dall'Italia

[Tutti per uno, Uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba](#)

[Obama, liberami dal dolore che ho allo stomaco](#)

[Solidarietà alla Caritas di Novara](#)

[Notizie in pillole](#)

## ***NOTIZIE DALL'ESTERO***

### **COLOMBIA**

#### **Situazione attuale**

Appare sempre difficile raccogliere informazioni chiare sull'intricata strategia militare nel territorio colombiano. Quello che appare evidente in questo ultimo mese, per lo meno nell'area di San Jose' sino alla regione di Cordoba e quindi in ogni veredas, è un forte dispiegamento di soldati che eseguono operazioni militari di sminamento e alcuni combattimenti contro la guerriglia che per alcuni giorni hanno impedito ai contadini di recarsi a lavorare nelle proprie terre nelle veredas del La Union e Buenos Aires.

Da circa due settimane le denuncia di provocazioni e minacce da parte dei soldati a contadini, anche non appartenenti alla Comunità di Pace, si sono fatte sempre più numerose tanto da far decidere alla Comunità stessa di organizzare un turnover di volontari internazionali nelle diverse veredas in modo da segnalare, prevenire e raccogliere elementi riguardo a tali violazioni. Dalle ultime notizie raccolte sembra che molti "campesinos" abbiano paura a rimanere nelle proprietà lontane da San Josesito e stiano pensando di tornare. Questa sarebbe un grave passo indietro dopo più di un anno in cui essi stanno, con fatica e infinite difficoltà, cercando di rientrare nelle proprie terre.

Anche nella zona di Nain, in vista della costruzione della diga Urrà 2, sono riprese le minacce da parte dei soldati per spingere la popolazione contadina ad abbandonare le terre.

Nel pomeriggio di sabato 28 marzo, verso le 15 e 10, è esploso un ordigno nel Supermercato " Los Ibañes" nel quartiere Ortiz nel centro di Apartadó.

L'ordigno composto da due kg di esplosivo, era stato collocato nei pressi delle casse del Supermercato e la sua esplosione ha provocato il ferimento di 15 persone tra cui una donna in stato di gravidanza a cui è stato praticato il taglio cesareo; gli altri feriti sembra siano tutti fuori pericolo. Numerosi sono stati anche danni materiali all'edificio e agli stabili vicini.

#### **Condivisione e volontari**

Nel mese di marzo sono stati fatti diversi accompagnamenti sia a dei "campesinos" che al responsabile legale della Comunità di Pace di San José.

Alcuni di essi, come segnalato nei diversi resoconti, ci hanno permesso di accompagnare alcune persone a denunciare all' UNHCR le minacce perpetrate dall'esercito nelle ultime settimane e ad incontri di formazione e sensibilizzazione in altre comunità contadine interessate alla lotta nonviolenta che la Comunità di pace sta portando avanti da 12 anni. Il giorno 23 marzo ricorreva l'anniversario della nascita della Comunità di Pace ma, anche a causa del timore della gente di spostarsi da sola, non si è potuto festeggiare nel modo

programmato. Questo evento infatti usualmente era aperto a molta gente proveniente anche da altri villaggi, con momenti di musica e intrattenimento.

Alcune settimane fa abbiamo inoltre partecipato alla marcia commemorativa del massacro avvenuto nel 2005 a Mulatos e alla La Resbalosa.

Un centinaio tra contadini e internazionali hanno raggiunto questi luoghi dopo diverse ore di cammino per fare memoria e per ribadire con forza la propria scelta di resistenza. La commemorazione si è svolta con due momenti di preghiera sui luoghi dei fatti, dove è stato possibile ascoltare amici e parenti delle vittime, testimoni diretti del massacro, in un clima di commozione.

In quegli stessi giorni sono giunte voci che un gruppo armato stava cercando una delle persone che stavamo accompagnando creando nel gruppo tensione e preoccupazione per eventuali atti di violenza. Con la collaborazione degli internazionali presenti fortunatamente si è riusciti a rientrare senza problemi.

Siamo stati più volte testimoni delle difficoltà e sofferenze dei "campesinos" quando nelle veredas sono vittime di incidenti sul lavoro o dei frequenti e spesso mortali morsi di serpenti. Raggiungere l'ospedale cittadino significa dover camminare per ore nella foresta, nel fango, con la paura che i soldati o la guerriglia possano far loro del male. A noi è capitato di dover accompagnare un ferito trasportato su una amaca ma sappiamo di altri che sono morti perché non sono arrivati in tempo o perché senza gli internazionali presenti non si sono potuti spostare.

Molte volte la scelta di accettare o meno un accompagnamento è davvero appesa al filo del buon senso e del coraggio di indossare la "pelle" della gente che vive qui.

E' chiaro che la mancanza di infrastrutture sanitarie o di altra natura è strettamente legata ad una scelta politica e ad una strategia di controllo militare del territorio che mira a rendere impossibile la vita della gente.

Alessandro è rientrato in Italia, un grazie per la sua presenza ed il suo aiuto... speriamo che senta una nostalgia grande e ritorni presto con "las palomas de paz"!

[Ritorna all'Indice](#)

## **KOSSOVO**

### **Situazione Generale**

Questo mese ci sono stati due dolorosi anniversari, quello del 17 marzo 2004, quando si scatenò la violenza di alcuni gruppi albanesi contro i serbi in varie parti del Kosovo, tra cui anche il vicino villaggio di Belo Polje che fu dato alle fiamme, e quello del 24 marzo 1999 data d'inizio dei bombardamenti Nato sulla Serbia di Milosević. Il 24 si è svolta una marcia pacifica a Mitrovicë/Kos. Mitrovica in ricordo delle vittime serbe della guerra, commemorate anche in una funzione nella chiesa ortodossa di Gračanica/Graçanicë. Queste due date sono comunque passate senza particolari problemi, se non nella mente di chi le violenze le ha subite o si trovava sotto le bombe e non è riuscito a dimenticare. A inizio marzo si sono verificati episodi di violenza in alcuni villaggi serbi come Silovo, non lontano da Prishtinë/Priština, la polizia kosovara, a maggioranza albanese, ha ferito parecchi dimostranti serbi che stavano bloccando la strada tra Gjilanë/Gnjilane e Bujanovac per protestare contro la mancanza di energia elettrica che si è prolungata per più di una settimana. Il movimento Vetevendosje, fondato da Albin Kurti, ha iniziato una azione legale contro le istituzioni ed i funzionari dell'amministrazione parallela serba presente in Kosovo soprattutto nel Nord e negli altri villaggi a maggioranza serba. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha dibattuto il 23 marzo sul Kosovo e sullo status delle minoranze serbe descrivendo la situazione come stabile e calma ad eccezione di alcuni incidenti verificatisi da inizio anno nella parte Nord sotto controllo serbo. Iniziano ad apparire notizie su giornali web che annunciano il ridimensionamento dei contingenti militari internazionali KFOR, sembra sia prevista una graduale diminuzione di soldati inglesi, tedeschi e spagnoli, mentre la Russia ha già finito di ritirare le sue forze armate. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo notato che i check point di Goraždevac questo mese non sono sempre stati presidiati dai militari rumeni, diversamente dal passato. I militari della Nato che continuano però a monitorare la situazione all'interno del villaggio pattugliando quotidianamente con i loro mezzi il villaggio.

### **Condivisione**

Con l'aiuto di Fabrizio e dei suoi numerosi corsisti questo mese abbiamo moltiplicato le visite alle famiglie del villaggio, inoltre siamo andati spesso dalle famiglie di Belo Polje ed in particolar modo il 17 marzo, per far sentire la nostra vicinanza in occasione di quel doloroso anniversario. Abbiamo accompagnato in città due persone serbe prive di mezzi per muoversi e l'ultimo giorno del mese ci si è mossi fuori dall'area di Peja/Peć rispondendo alla richiesta di una signora che voleva andare nel suo villaggio natale per ritirare un

documento di nascita di un suo familiare. Abbiamo accettato di fare questo accompagnamento visto che la zona è percepita come non sicura dalla maggioranza dei serbi.

Doveroso di nota è l'inizio della nostra attività nell'area di Prishtinë/Priština e dintorni dove è nata l'idea di provare ad aprire anche là una presenza stabile. Momentaneamente ci stiamo concentrando sul recupero contatti e su una migliore conoscenza del territorio.

### **Gruppo Studio (G.S.)**

Dal 7 all'11 marzo due rappresentanti del Gruppo Studio si sono recati a Strasburgo con Sonja, per visitare il Parlamento Europeo e partecipare ad incontri con vari rappresentanti politici sul tema Balcani, al loro rientro hanno riportato la loro esperienza agli altri componenti del gruppo. Il 21 ci si è recati a Prishtinë/Priština dove il Gruppo Studio ha presentato il documentario "Niente a nessuno" introducendo il G.S. e il suo lavoro svolto in questi anni. L'incontro si è svolto in un'aula della facoltà di Arte grazie all'aiuto di Lorik e del suo gruppo di ragazzi. Prosegue il lavoro sulla discriminazione nelle scuole, il questionario è stato visionato da esperti ed entro il prossimo mese sarà distribuito nelle scuole, permettendo così al gruppo di poter, nel corso dell'estate, elaborare i dati ed eventualmente pensare ad attività concrete da proporre agli studenti il prossimo anno.

In questo mese, a sette membri del gruppo studio, è stata fatta una proposta riguardante la nostra attività in Kosovo ed il loro diretto coinvolgimento ed anche l'eventuale possibilità di fare un'esperienza all'estero come volontari di Operazione Colomba.

### **Equipe Conflitto**

Due membri dell'equipe hanno partecipato, assieme ai due ragazzi del G.S., alla visita a Strasburgo mentre, per quel che riguarda lo Youth Point, aperto tutti i giorni, continuano le attività al suo interno con proiezioni di film il venerdì sera e la partita di calcio settimanale in città. Rimangono sempre in via di sviluppo le altre proposte come i corsi di lingua serbo-albanese-italiano. Il contributo dell'Equipe e del Gruppo Studio saranno fondamentali anche per le proiezioni del documentario "Niente a nessuno" in Kosovo. Da sottolineare l'impegno di Jovan e Sokoll in tutte le attività del Tavolo che riguardano il conflitto, ormai sono i nostri migliori colleghi in Kosovo.

### **Volontari**

Il 5 è finalmente rientrato in Kosovo Fabrizio con il primo dei 3 gruppi di frequentanti del Corso introduttivo di Operatori di Pace in area di Conflitto, promosso dall'Operazione Colomba e dall'Ass. Amici di Villa S Ignazio e finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento. Hanno raggiunto il collega Mattia in quattro: Chiara, Lorenzo, Nicoletta ed Andrea, che si sono fermati per una settimana.

Il 7 sono rientrate in Italia Alessandra e Giulia assieme a Massimo che si è andato a godere il suo meritato mese di stacco. Il secondo gruppo di corsisti composto da Gabriele, Giliola, Luca, Gigliola e Claudia ha fatto compagnia a Fabrizio, Stefano, Domenico e Manlio dal 12 al 19 rendendosi utile anche grazie alle svariate competenze linguistiche (inglese, cirillico, ecc..).

A dargli il cambio per l'ultimo turno di trentini in Kosovo (almeno per marzo) sono arrivati Giacomo, Daniela, Walter ed Anita che si fermeranno per due settimane, Walter si è subito dedicato all'assistenza dei computer della Colomba provati dal rigido inverno e a tutti loro va un caloroso saluto e ringraziamento per la compagnia e l'aiuto che ci hanno dato.

[Ritorna all'Indice](#)

## **PALESTINA - ISRAELE**

Marzo è iniziato all'insegna della pioggia e del freddo per la gioia degli abitanti del villaggio che finalmente, dopo lunghi mesi di siccità, cominciano a vedere l'erba crescere sulle colline.

Nella prima settimana del mese la scuola è stata sospesa per ben quattro giorni a causa di uno sciopero degli insegnanti. Nel complesso l'attività di scorta ai bambini da parte dell'esercito è stata spesso inadeguata a causa dei frequenti ritardi, a volte anche consistenti, dei soldati. Persiste inoltre il rifiuto della scorta di accompagnare i bambini lungo l'intero tratto della strada, fino alla fine degli allevamenti di polli di proprietà dell'insediamento, come sarebbe tenuta a fare secondo il protocollo. In particolare nel giorno 23 marzo, durante lo school patrol del pomeriggio, la scorta si è rifiutata di terminare l'accompagnamento ai bambini nonostante nelle immediate vicinanze fossero presenti due coloni con il loro gregge. Lasciati soli i bambini sono stati costretti a tornare ai loro villaggi percorrendo una strada più lunga per tenersi fuori dalla portata

dei coloni.

In tutta l'area proseguono i lavori di espansione degli insediamenti, da segnalare l'edificazione di una cisterna nelle immediate vicinanze dell'avamposto di Avigail, di un'abitazione ai margini del boschetto della collina Hill 883 che contiene l'avamposto di Havot Ma'on e il proseguimento dei lavori di costruzione di una strada ad esclusivo uso dei coloni dell'insediamento di Karmel nei pressi del villaggio palestinese Umm ah-Khayr.

In particolare nel giorno 8 marzo, verso le ore 10 di mattina, due volontari del Christian Peacemaker Teams sono stati arrestati, con l'accusa di violazione della proprietà privata, mentre scattavano foto al cantiere della strada in questione. Il giorno seguente i due sono stati sottoposti ad udienza ed immediatamente rilasciati perché il reato non sussisteva.

Prosegue l'attività di accompagnamento ai pastori, favorita anche dal crescere dell'erba e dal progressivo allungamento delle giornate. Numerosi i tentativi dei coloni di disturbare il pascolo, sia con incursioni dirette, sia chiamando l'esercito e la polizia che generalmente provvedono all'allontanamento dei pastori palestinesi. Nel giorno 22 marzo, mentre due pastori di At-Tuwani pascolavano il gregge in terre di loro proprietà nei pressi di Khoruba, due coloni sono usciti dall'avamposto accompagnati dal capo della sicurezza di Ma'on, in seguito hanno chiamato l'esercito e la Polizia accusando uno dei pastori di avere lanciato pietre. L'uomo è stato arrestato e in seguito scagionato grazie ai video dei volontari di Operazione Colomba da cui risultava chiara l'infondatezza delle accuse. Il giorno dopo l'uomo è tornato alla stazione di polizia per sporgere denuncia di violazione della proprietà privata ai danni dei due coloni.

Proprio al fine di affermare il diritto di pascolare le greggi sulla propria terra nel giorno 28 marzo i pastori di At-Tuwani e dei villaggi circostanti hanno condotto un'azione di resistenza nonviolenta pascolando le greggi con le proprie famiglie nella zona di Khoruba. Dopo circa un'ora, quattro coloni hanno fatto incursione nell'area, al rifiuto dei palestinesi di spostare le pecore hanno dunque chiamato Esercito e Polizia.

Da segnalare in data 25 marzo un'incursione perpetrata da dieci coloni ai danni dei pastori del vicino villaggio di Juwayye, a quanto riportato dai palestinesi i coloni avrebbero sparato alcuni colpi in loro direzione. In questo mese ci sono anche state occasioni di dialogo con alcuni coloni.

In un'occasione, nell'area di Umm-Zeitouna F. e L. hanno intavolato una discussione con un giovane colono dell'insediamento di Ma'on – poi riconosciuto come figlio del capo della sicurezza dell'insediamento – entrato nelle terre palestinesi per disturbare il pascolo dei pastori di Tuba. La discussione è durata circa 20 minuti. In un'altra occasione, durante l'accompagnamento di pastori del villaggio di Umm-Fagara nei pressi dell'insediamento di Avigail, un colono è corso fuori dell'insediamento e si è fermato in un punto 'panoramico', su terre palestinesi. I pastori si sono subito ritirati e uno dei volontari ha tentato l'approccio col colono. Alla domanda su cosa facesse lì, il colono ha risposto “faccio meditazione”. Da lì è scaturita una lunga discussione di circa un'ora e mezza, a cui ha partecipato anche l'altra volontaria che si è poi avvicinata assieme ai pastori. Gli argomenti sono stati gli stessi: i volontari hanno sostenuto il diritto dei palestinesi di utilizzare liberamente le proprie terre, il colono sosteneva invece che tutte quelle terre appartengono al popolo ebraico perché Dio le ha affidate a loro e che quindi l'unica soluzione possibile è il “trasferimento” di tutti i palestinesi fuori dalla Palestina storica. Il colono, A., 20 anni, ha detto di provenire proprio dall'avamposto di Havat Ma'on, lo stesso da cui provengono i continui attacchi, minacce e intimidazioni ai danni dei pastori dell'area e dei bambini di Tuba e Maghaer-al Abeed che tutti i giorni vengono scortati dall'esercito israeliano per andare a scuola. A. dice di non aver votato perché nessun politico israeliano vuole il bene del popolo di Israele e che anche Netanyahu non è altro che un moderato amico dei palestinesi. A. sostiene di essere per la pace e l'amore fraterno, ma senza i palestinesi che dovrebbero andar via. Alla domanda perché gli “abitanti di Havat Ma'on” abbiano più volte usato violenza contro i bambini palestinesi e in generale contro la gente dell'area che ha fatto una chiara scelta nonviolenta, A. ha risposto di non condividere quello che i suoi amici fanno ma li giustifica dicendo che quello è il loro modo di risolvere i problemi..

Ospite illustre questo mese ad At-Tuwani, nel giorno 19 marzo, è stato l'ex Primo Ministro inglese Tony Blair, che ha visitato il villaggio, incontrando il sindaco e alcuni dei volontari internazionali. Eventi come questo dimostrano quanto la resistenza nonviolenta attiva degli abitanti della zona sia ormai rilevante anche a livello mediatico.

## **VOLONTARI**

I primi di marzo A. ha fatto ritorno dal suo mese di pausa in Italia aggiungendosi a F., E. e R.. Dopo due settimane circa anche F. è tornata dall'Italia.....i magnifici 5 sono di nuovo insieme!

[Ritorna all'Indice](#)

## **NOTIZIE DALL'ITALIA**

### **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA**

Avrai probabilmente ricevuto per posta a casa tua il nuovo volantino dell'Operazione Colomba dove ti proponiamo di aderire alla campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI**.

E' una modalit  di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di "adozione a distanza dei nostri volontari".

Non crediamo si possa dire "con soli pochi euro potrai...", ci rendiamo conto che niente   pi  "poco" e poi tutti siamo gi  impegnati su diversi fronti di solidariet , ma quello che possiamo dire con certezza   quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari "sul campo" oggi, un saluto di Pace!

**Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.**

[http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=407&Itemid=129](http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129)

[Ritorna all'Indice](#)

### **OBAMA, LIBERAMI DAL DOLORE CHE HO ALLO STOMACO**

Obama, loro dicono che tu cambierai il mondo.

Fammi un favore: vieni a cambiare la mia vita, personalmente.

Vieni in Israele.

Liberaci dal controllare altre persone.

Vieni e obbligaci a fare ci  che   chiaramente necessario, ci  che   scritto, ci  che   appropriato.

Vieni e portaci via dai territori occupati.

Fai s  che non debba svegliarmi presto la mattina. Io odio svegliarmi presto la mattina per andare ai posti di blocco a guardare, a piangere.

Fai s  che io non debba vedere ragazzi di diciannove anni che sono stati convinti a credere che loro stanno difendendo la patria, puntare fucili verso bambini di cinque anni.

Fai s  che quando mia figlia si fa una doccia di mezz'ora, io non debba pensare alle famiglie che si procurano l'acqua da pozzi lontani con asini in bottiglie di coca cola.

Fai s  che quando io faccio la fila al supermarket non debba pensare a quell'enorme numero di persone che sta in piedi alle file dei posti di blocco per entrare ed uscire dalle citt  mentre vanno a scuola, per visitare i parenti, per andare all'ospedale e al lavoro.

Fai s  che quando mia sorella si precipita di fretta all'ospedale per partorire e quando corro all'ospedale con mio marito con la luce rossa lampeggiante, io non debba pensare a tutte quelle donne partorienti, ai malati di cuore, alla gente ferita che sono spostati da un'ambulanza senza permesso ad una con permesso. Fai s  che quando vedo un soldato in uniforme nella strada, non mi chieda che cosa abbia fatto la notte scorsa. In quale casa   entrato con le sue armi, quale ragazzo ha picchiato nei vicoli di Hawara perch  ha sorriso nella maniera sbagliata.

Fai s  che alla mattina io non senta la soddisfazione nella voce del giornalista della radio, mentre riporta che l'esercito ha ucciso 6 terroristi. Sei persone senza un nome e senza madri.

Obama, questo autunno sono andata alla raccolta delle olive per aiutare i palestinesi, ma non   servito. Per favore fa s  che io non debba soffrire di rimorsi di coscienza perch  non sto facendo abbastanza. Io che sto vivendo la mia bella vita, proseguendo nella mia carriera mentre per altra gente   una carriera semplicemente tornare a casa sana e salva.

Per favore liberami da questo dolore che sento ogni volta nel mio stomaco.

Non mi lascia mai, non posso mai veramente godere della vita, dei bambini, degli amici e del lavoro, perch  la mia mente   angosciata con l'immagine del ragazzo che   stato bendato e legato, della bambina di tre anni che   stata picchiata sulla testa al posto di blocco con un giocattolo, delle barriere di calcinacci e dei blocchi



di cemento che fermano le vite di così tante persone dallo scorrere normalmente.

Vieni Obama, vieni e salvaci da noi stessi.

E se questo è ciò che loro intendono quando dicono che non sei un amico di Israele, allora non essere un amico.

Noi abbiamo già avuto amici che ci armano e giustificano ogni orrore che portiamo avanti e che ci salvano dinnanzi ai tribunali internazionali.

Sii realmente un vero amico.

Salvaci da noi stessi.

E non farlo per il mondo, fallo solo per me, così che possa avere pace.

Tu me lo devi.

Io non credo in Dio ma ho lo stesso pregato per te.

Ho scritto questa lettera nel giorno in cui tu sei stato eletto.

Prima che Israele attaccasse la striscia di Gaza.

Prima che i media israeliani rimanessero in estasi a guardare Gaza in fiamme.

<http://zeitun.ning.com/video/lettera-ad-obama-sottotitoli>

Questa lettera è stata scritta da una donna israeliana, un membro del Machsom Watch.

Machsom Watch – Ceckpoint Watch è un movimento di volontariato composto da donne israeliane fondato nel 2001, impegnato nel monitorare e nel riportare le violazioni dei diritti umani ai posti di blocco nella striscia occidentale e a Gerusalemme. Il movimento mette assieme donne israeliane unite nell'opposizione all'occupazione e nell'impegno sui diritti umani.

Traduzione di Luca Grappi 02-02-2008

[Ritorna all'Indice](#)

## **SOLIDARIETA' ALLA CARITAS DI NOVARA**

“La Caritas copre i clandestini”, con questo titolo a cinque colonne un quotidiano nazionale introduceva un articolo con interviste al sindaco di Novara dott. Giordano, agli onorevoli Cota e Nastri, e al Direttore della Caritas diocesana don Dino Campiotti. Ampi servizi sono stati poi dati da altre testate locali.

Il sindaco – in polemica con un intervento di don Campiotti apparso sull'ultimo numero de L'Azione - si domanda se sia giusto aiutare i clandestini con i proventi di un progetto di solidarietà finanziato da enti pubblici e banche con questa motivazione: “In nome della solidarietà viene creata una rete di sostegno per clandestini aumentando l'illusione che in questo paese si possa arrivare sempre e comunque”.

Gli onorevoli, a loro volta, aggiungono: “Qui la carità non c'entra niente. Pensiamo ai nostri giovani e ai nostri anziani in difficoltà”. E ancora: “La solidarietà - specie se utilizza fondi pubblici - non può prescindere dal rispetto della legalità”.

A questo punto pensiamo opportuno, per dovere di informazione, fare qualche precisazione.

I soldi di cui dispone la Caritas non sono - come sembrerebbe dall'articolo in questione - di provenienza pubblica, visto che i 100.000 Euro della Provincia non saranno gestiti dalla Caritas ma dalla provincia stessa, e tutti gli altri soldi (pari a 350.000 euro) provengono dalle Fondazioni (non quindi dalle banche) che sono enti privati. Se ci fossero obiezioni sul loro utilizzo, queste possono essere avanzate solo dai donatori stessi.

Il sindaco, peraltro, punta il dito sui 280 immigrati clandestini (numero indicato dalla Caritas stessa), ma forse varrebbe la pena menzionare l'esiguità di questo numero rispetto alle oltre 2.500 persone - italiane e straniere “regolari” - che ogni anno, nelle varie Parrocchie della città, vengono aiutate.

E soprattutto ci si domanda perché le Istituzioni preposte non attivino eventualmente le leggi di espulsione per gli irregolari, cosa che non compete certo alla Caritas.

Ci sentiamo perfettamente interpretati dalle parole di don Dino Campiotti: “A una persona che si rivolge per un aiuto io non chiedo il passaporto. Anche gli irregolari hanno fame, sete e hanno freddo.”

Che poi una borsa della spesa e qualche aiuto per non morire di freddo - come è successo a un giovane clandestino in via Visconti poco più di un anno fa - favorisca la clandestinità ci sembra sempre una cosa risibile. Non è chi non sappia che con la borsa della spesa data dalla Caritas non si campa a lungo.

E allora ci viene in mente una domanda: e se le motivazioni della clandestinità fossero altre, compreso il fatto che in Italia è difficile avere o anche solo rinnovare un permesso di soggiorno rispetto ad altri paesi europei? Forse varrebbe la pena porsi la questione.

Quanto poi all'invito – giunto da uno dei parlamentari in questione - a pensare a quei cittadini che vivono

con 400-500 euro al mese, ci chiediamo perché mai non se ne occupino coloro che ne hanno la responsabilità.

Non è pensabile che i servizi sociali del Comune di Novara si sentano costretti a inviare alle associazioni di volontariato i casi di povertà dicendo che l'amministrazione comunale "non ha soldi".

Abbiamo saputo dai giornali che, a fronte di investimenti deliberati dalla giunta per oltre 300 milioni di Euro negli ultimi sei anni, solo il 3% è stato riservato al sociale, che risulta essere uno degli ultimi capitoli di spesa.

Che poi si debba dire al volontariato novarese, come e chi aiutare, da parte di chi è inadempiente rispetto al suo compito istituzionale, fa un po' sorridere.

Esprimiamo pertanto convinta solidarietà e vicinanza a don Dino Campiotti: ciò che lui ha detto lo pensiamo anche noi unitamente ai volontari che lavorano nelle nostre Parrocchie. Ce lo chiede non solo la nostra fede cristiana ma anche il buon senso civico che in ogni epoca, in tutte le generazioni, presso ogni popolo, ha fatto dell'ospitalità un cardine della civiltà umana.

Per il VICARIATO DI NOVARA: il Vicario don Fausto Cossalter

Per il VICARIATO DELL'OVEST-TICINO: il Vicario don Ernesto Bozzini

[Ritorna all'Indice](#)

## **NOTIZIE IN PILLOLE**

- 1) P. Alex Zanotelli, direttore di Mosaico di pace, nell'editoriale dello scorso marzo: "**Dal 2002 al 2008 sono periti o scomparsi in mare 42 mila persone**, secondo le stime e la ricerca condotta a Lampedusa da Visetti, il giornalista di "La Repubblica"... **Trecento persone al giorno, il più grande genocidio europeo dopo la prima Guerra Mondiale**".
- 2) L'attuale Governo sta spingendo affinché si approvi entro la metà di aprile un impegno economico di **oltre 14 miliardi per gli aerei da guerra F 35**.

[Ritorna all'Indice](#)

## **ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !**

**Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).**

**Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !**

**ORGANIZZA** banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

**AIUTACI** a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

**LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!**

**Per contatti ed informazioni**

E-mail [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel./Fax 0541.29005

sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)